

GRAZIA BASILE (UNIVERSITÀ DI SALERNO)

**I RAPPORTI ASSOCIATIVI E LA NASCITA DELLA
STILISTICA**

Lunedì linguistici Tullio De Mauro

(Fondazione Leusso, 18 febbraio 2019)

[...] in virtù appunto della **libertà** che l'atto linguistico comporta, nei confronti del sistema, l'atteggiamento di ognuno, la diversa maniera con cui le forme sono assunte a esprimere un proprio contenuto, può essere fatta oggetto di un'indagine, che indubbiamente giova a completare la comprensione e non è priva di soddisfazione per chi vi ponga interesse e studio (Pagliaro, 1969: 219).

- Nel modo in cui ogni essere umano si esprime mettendo in atto la libertà che caratterizza ogni atto linguistico vi sono tratti specifici e ricorrenti che ne caratterizzano la sua **fisionomia di parlante (o scrivente)** e in questi casi si parla di **stile**. Lo studio di tali fisionomie linguistiche particolari «oggi ha una certa voga e a esso è conferito il nome di “**stilistica**”» (Pagliaro, 1969: *ibid.*).
- **STILISTICA** e sua autonomia scientifica: risalgono all'inizio del XX secolo, a partire da due opere cardine di **Charles Bally** (1905: *Précis de stylistique* e 1909: *Traité de stylistique française*), ma il sostantivo **stilistica** (da *stilo*, dal lat. *stīlu(m)* “stelo” poi “stilo per scrivere” – cfr. GRADIT: s.v.) inizia a diffondersi nelle lingue europee già alla fine del Settecento, in particolare in Germania, inizialmente con la grafia ellenizzante **Stylistik**, poi come **Stilistik** assieme all'aggettivo corrispondente **stilistisch**.

in italiano, francese e inglese

troviamo dei **calchi**:

- In italiano ***stilistica***, diffuso da metà '800 col significato di arte del comporre, associato alla descrizione dei tropi, delle figure del discorso e alle regole della composizione – cfr. Soletti, 1994: 697);
- In francese ***stylistique***
- In inglese ***stylistics***

Si tratta di calchi dal tedesco ***Stilistik*** e generalmente si fa risalire al poeta tedesco Novalis (con l'endiadi ***Stylistik oder Rhetorik***) la sua prima attestazione poco prima del 1801 (cfr., ad esempio, Soletti, 1994: *ibidem* e Segre, 1993: 25).

Dall'antichità fino all'inizio del '900 ...

- ... ciò che era di pertinenza della stilistica ricadeva nel dominio della **retorica**, in particolare nell'ambito dell'**elocutio** che – v. la *Rhetorica ad Herennium* – è l'uso delle parole e delle frasi opportune in modo da adattarsi all'invenzione (*inventio*) e si riferisce dunque a una maniera di scrivere (generalmente propria di uno scrittore, di un genere, di un'epoca).
 - Questa maniera (o arte) di scrivere è oggetto di studio della **retorica** che è al tempo stesso «un *art de l'expression littéraire* et une norme, un *instrument critique* dans l'appréciation des styles individuels, de l'art des grands écrivains» (Guiraud, 1965⁴: 5).
- Intesa in questo senso la stilistica attraversa il Medio evo e l'età moderna, ma - già a partire dal XVIII secolo - inizia la sua decadenza.

Nella prima metà dell' Ottocento vi sono alcuni testi che abbandonano il tracciato della retorica.

- v. per es. il *Lehrbuch der deutschen Stylistik für Studienschulen und Gymnasien* di **Johann Georg Beilhack** del 1833 in cui **la stilistica diventa un complemento della grammatica**. In questa nuova accezione la stilistica trova una collocazione particolare nelle numerose stilistiche del latino dedicate all'insegnamento e molto diffuse soprattutto in Germania.
- Lo **scopo** di queste stilistiche è essenzialmente **pratico**, ossia mirano a preparare gli studenti alla composizione latina, per la quale il mero rispetto delle regole morfosintattiche non è sufficiente. Non è tuttavia ben chiaro in che cosa consista questo “**di più**” e neppure è chiara la delimitazione tra grammatica e retorica.
- v. per es. la *Lateinische Stilistik* (1847) di **Ernst Berger**: **la stilistica deve occuparsi di ciò che non rientra strettamente nella grammatica** e dunque essa mira a raccogliere «une multitude d'observations sur le style, souvent fort importantes, [qui] ne rentrent pas strictement dans le cadre de la grammaire» (trad. franc. riportata in Sempoux, 1961: 743).

Ciò che emerge in queste opere di carattere pratico è l'abbandono dello schema della retorica

- v. la *Lateinische Grammatik* (del 1885) di **Friedrich Stolz** e di **Joseph Hermann Schmalz** ... inizia ad affacciarsi l'idea che, mentre la grammatica deve occuparsi della forma della lingua, la stilistica deve occuparsi dell'uso che la lingua fa dei propri mezzi grammaticali, di quelli lessicali e soprattutto di quelli sintattici.
- La materia è data in parte dalla sintassi («auch hierliefert die Syntax zum Teil den Stoff» - Stolz - Schmalz, 1900³: 428), ma nell'uso entra in gioco anche la **stilistica** («so aus dem Gebiete der Unterordnung der Sätze, den Infinitiv- und Partizipialkonstruktionen, oder sie teilt sich mit der **Stilistik** in denselben, wie z. B. die Wortstellung im Gebrauche der Präpositionen schon von der Syntax vorweggenommen ist» (Stolz – Schmalz, 1900³: *ibidem*).

Sguardo d'insieme alla linguistica ottocentesca

- Molta linguistica ottocentesca è impregnata di positivismo e considera la lingua come un **organismo** naturale indipendente dai parlanti e come un oggetto concreto, scomponibile in elementi semplici e discreti.

Il suo dominio privilegiato è costituito dai **suoni**, dalla sostanza materiale, direttamente osservabile e misurabile, del linguaggio, a seguire vengono lo studio della **morfologia** e della **sintassi**.

Lo stile, invece, che è un fenomeno d'origine individuale e di natura psichica, in una prospettiva del genere non poteva trovare posto.

- Ciononostante già **negli ultimi decenni dell'800** tale concezione inizia a entrare in **crisi** e la lingua – in una **prospettiva storicistica** – non viene più considerata come un organismo naturale ma come **un prodotto e uno strumento della cultura umana**, avente una sua organicità interiore non basata su aspetti fisiologici (cfr. Nencioni, 1952).
- Si inizia a prendere in considerazione **l'individuo linguistico** e la linguistica si va orientando verso una **psicologia del linguaggio** così che:
 - (i) da un lato, si va verso una **considerazione sincronica** del prodotto linguistico;
 - (ii) dall'altro, c'è un avvicinamento alla **considerazione dell'attività intellettuale**, aprendo contestualmente la strada a un punto di vista rigorosamente stilistico (cfr. Terracini, 1966: 66-67).

Come cambia la nozione di STILE

- **Profonda revisione della nozione di stile**, sia in seguito all'affermarsi dell'**idealismo** che in conseguenza di un rinnovamento del **positivismo** che, nell'adattare i suoi metodi a un'osservazione del pensiero e della vita, fonda le scienze dell'uomo su basi sperimentali e razionali (cfr. Guiraud, 1965⁴: 38).
- → In buona sostanza, il concetto di **stile** varia a seconda del modo in cui si intende il rapporto tra **individuo** e **lingua**, fornendo la base ad altrettante concezioni della stilistica.
- Come afferma **Benvenuto Terracini**,
 - (i) da una parte, secondo l'ortodossia idealistica, lo stile è ritenuto un «concetto più propriamente letterario, perché in letteratura gli stili sono quanti gli individui e quante le cose»;
 - (ii) dalla parte opposta, uno strutturalista autentico come Roman Jakobson quasi preferisce evitare la parola *stile* in quanto non costituisce un concetto facilmente inseribile nell'analisi strutturale (cfr. Terracini, 1966: 22).

Contributo dell'idealismo

- L'idealismo, riprendendo la celebre distinzione humboldtiana tra ἔργον e ἐνέργεια, prende le distanze dalla linguistica storica ottocentesca (che era ben lontana da problematiche che potessero condurre ad un'indagine stilistica) concependo la **lingua** non come una cosa o un'essenza ma come un **processo**.
- v. **Wilhelm Wundt** e **Hugo Schuchardt** → concepiscono il **linguaggio** come una creazione dell'individuo che però è suscettibile di generalizzazione attraverso l'imitazione di una comunità che la adotta. Esso è essenzialmente un fatto di stile, ma in questo nuovo contesto teorico la parola **stile** va oltre il suo senso tradizionale della stilistica retorico-umanistica o di quella normativa, andando a abbracciare **ogni elemento creatore del linguaggio che appartiene specificamente all'individuo e riflette la sua originalità**: «le style c'est l'homme» (Guiraud, 1965⁴: 38).
- **Hugo Schuchardt** e i suoi successori diretti, **Karl Vossler** e **Leo Spitzer**, danno vita nel '900 alla **scuola idealistica tedesca**.

KARL VOSSLER

- **Vossler** pubblica il suo *Positivismus und Idealismus in der Sprachwissenschaft. Eine sprach-philosophische Untersuchung* (opera dedicata a Benedetto Croce) nel **1904**. Sul solco di Wilhelm von **Humboldt** e di quello di **Schuchardt**, Vossler afferma la tesi della **centralità dell'individuo**, considerando il **linguaggio** come **l'espressione di una volontà**, come **la creazione di uno spirito che l'ha voluto, concepito e realizzato**. Ed è nei suoi rapporti con questo spirito, «c'est-à-dire dans son style, qu'il doit être envisagé» (Guiraud, 1965⁴: 39).
- VOSSLER → Ogni espressione linguistica «è attività spirituale o individuale» e lo **STILE** è **«espressione individuale dello spirito»** (Vossler, 1908: 29), o ancora **«lo stile è l'uso linguistico individuale in opposizione a quello generale»**, laddove quello generale non è che **«la somma approssimativa possibilmente di tutti, o almeno dei più importanti usi linguistici individuali»** (Vossler, 1908: 28).
- Vossler distingue tra:
 - (i) **Sprachstil** (ossia l'insieme dei fatti linguistici che costituiscono lo stile di un autore o di un'opera)
 - (ii) **Stilsprachen** (ossia l'insieme dei fatti stilistici che caratterizzano le varie fasi della storia di una lingua).

Leo Spitzer

- Da Vossler (da lui definito un “eroe” – cfr. Renzi, 2010: 185) **Spitzer** riprende la distinzione tra ***Sprachstil*** e ***Stilsprachen*** ed è considerato come **il fondatore della stilistica cosiddetta letteraria**.
- Al centro della sua stilistica è la nozione di **scarto**, il postulato che «a qualsiasi emozione, ossia a qualsiasi allontanamento dal nostro stato psichico normale, corrisponde, nel campo espressivo, un allontanamento dall’uso linguistico normale; e, viceversa, che un allontanamento dal linguaggio usuale è indizio di uno stato psichico inconsueto», così che «una particolare espressione linguistica è [...] il riflesso e lo specchio di una particolare condizione dello spirito» (Spitzer, 1966: 46).

Fondamentale in Spitzer è dunque in concetto di ***écart*** o deviazione dall’uso linguistico normale (cf. Segre, 1993: 28).

Verso un nuovo punto di vista sulla stilistica. Saussure e Bally.

- **SAUSSURE:** Nel **sistema linguistico** i segni linguistici sono legati tra loro da una complessa **rete di relazioni** in cui centrale è la nozione di **valore**: il valore di un'unità linguistica, infatti, coincide con il posto che essa occupa nel sistema (sincronico) della lingua e, di conseguenza, l'unità linguistica è definibile attraverso la rete di relazioni che intrattiene con le altre unità presenti nel sistema.
- Il valore di una parola «non è dunque fissato fintantoché ci si limita a constatare che può esser 'scambiata' con questo o quel concetto, vale a dire che ha questa o quella significazione; occorre ancora confrontarla con i valori simili, con le altre parole che le sono opponibili» (Saussure, 1967: 140) e il suo contenuto - specifica Saussure - «non è veramente determinato che dal concorso di **ciò che esiste al di fuori**» (Saussure, 1967: *ibidem*).
- Il riferimento a qualcosa "che esiste al di fuori" ci porta fuori dal sistema linguistico, oltre una concezione puramente relazionale, differenziale e oppositiva delle relazioni tra unità linguistiche.

Saussure e le associazioni

Saussure era influenzato:

(i) sia dal clima intellettuale che si respirava a **Ginevra** (dove, in particolare, dominavano le figure di due psicologi **Théodore Flournoy** e **Éduard Claparède** che avevano reso la città svizzera uno dei centri più vivaci per gli studi di psicologia in cui le concezioni psicoanalitiche venivano conosciute e discusse);

(ii) sia dagli scritti del linguista polacco **Mikolaj Habdank Kruszewski**, allievo di Baudouin de Courtenay ed entrambi rappresentanti della Scuola di Kazan'.

Saussure fa sua l'idea che **fare associazioni** sia un'attività del tutto naturale e fisiologica dell'essere umano.

- Alla base di essa vi è «una **facoltà di associazione e di coordinazione**, che si manifesta dal momento che non si tratta più di segni isolati: è questa facoltà che svolge il ruolo più grande nella organizzazione della lingua come sistema» (Saussure, 1967: 22-23).
- Oltre ai rapporti che si collocano sulla *suite linéaire* (cfr. Jakobson, 1965: 21), ossia i **rapporti sintagmatici** (quelli che Kruszewski diceva dati dalle associazioni per contiguità) che stanno alla base della costituzione del discorso e ordinano gli elementi linguistici in successione lineare lungo la catena della *parole*, fuori del discorso vi sono i **rapporti associativi** (quelli che Kruszewski diceva dati dalle associazioni per similarità) che non sono basati sulla linearità, ma sono rapporti di intersostituibilità.

La svolta di Bally

- cfr. Oswald Ducrot e Tzvetan Todorov, *Encyclopedic Dictionary of the Sciences of Language*:

→ **Charles Bally** nel suo *Précis de stylistique*, opera che segna la data di nascita della moderna stilistica linguistica, si pone subito «in direct opposition to the approaches presented above» (Ducrot - Todorov, 1979: 76), presentando un'opera descrittiva, non normativa (cf. quanto da noi detto nel § 1, nota 1) in cui egli cerca di sviluppare «**a stylistics of the language, not of literary works**» (Ducrot - Todorov, 1979: *ibidem*).

Bally sottolinea l'insufficienza dei metodi tradizionali d'analisi del linguaggio che tendono «à procéder mécaniquement, analytiquement et historiquement» mentre si dovrebbe badare a «**établir avant tout les relations existant entre la parole et la pensée**. Car le langage est un système de symboles d'expression» (Bally, 1920: 4).

Analogamente a Saussure, Bally sostiene la **necessità di uno studio sincronico della lingua**; la grande innovazione da compiersi, infatti,

consisterà à reconnaître qu'il y a, en dehors de l'histoire, une science théorique de l'expression qui étudie (ou étudiera) **les formes linguistiques des faits de sensibilité**, et en second lieu, qu'un état de langage peut être envisagé en lui-même et pour lui-même, abstraction faite du passé. Cette double étude viendra se placer à côté de la linguistique historique, non pour la supplanter, **mais pour l'éclairer et lui fournir de nouveaux éléments d'information** (Bally, 1969: 55).

Bally e la stilistica

- Premesse: bisogna tener conto innanzi tutto del fatto «que toute recherche linguistique est illusoire, tantqu'elle n'arrive pas à relier l'expression à la pensée [...]» (Bally, 1920: 4), in secondo luogo che «cet organisme se révélera sous la forme *d'un système de moyens d'expression*, c'est-à-dire un système de symboles vocaux destinés à communiquer ou simplement à manifester ce qui se passe en nous, nos *pensées* [corsivo nel testo]» (Bally, 1920: 5), e infine che «ce langage, qui exprime aussi des idées, exprime avant tout des **sentiments**» (Bally, 1920: 6).
- Date queste premesse, Bally pone - da un punto di vista epistemologico - le basi della **stilistica come disciplina autonoma**.
- **Oggetto di studio della stilistica**: «la stylistique étudie les *moyens d'expression* dont dispose une langue, les procédés généraux employés par elle pour rendre par la parole les phénomènes du monde extérieur aussi bien que les idées, les sentiments et en général tous les mouvements de notre vie intérieure [corsivo nel testo]» (Bally, 1905: 7).

Bally e la stilistica

- In seconda istanza:
- «elle observe les **rappports** qui existent dans une langue donnée **entre les choses à exprimer et leur expression**; elle cherche à déterminer les lois et les tendances que suit cette langue pour arriver à l'expression de la pensée sous toutes ses formes» (Bally, 1905: *ibidem*).
- Dal punto di vista del **metodo** «elle recherche enfin **une méthode propre à faire découvrir ces moyens d'expression, à les définir, à les classer et à en montrer le juste emploi**» (Bally, 1905: *ibidem*).
- Intesa in tal senso, la stilistica ha per **campo d'osservazione** «**le domaine entier de la langue**», tuttavia essa «conserve son activité propre et ne se confond avec aucune partie de l'étude du langage» (Bally, 1905: 8).
- **Rapporti con le altre discipline:**
 - (i) grammatica e sintassi: la stilistica «n'est pas le mécanisme des lois grammaticales, mais les moyens d'expression qui en dépendent» (Bally, 1905: *ibidem*);
 - (ii) lessicologia: la stilistica «est presque tout entière dans la lexicologie ou étude des mots, mais elle ne se confond jamais avec elle» (Bally, 1905: *ibidem*).

Bally e la stilistica

Infatti,

pour le **lexicographe** le mot existe en soi; il l'étudie dans ses origines, sa formation, sa signification. **Pour la stylistique au contraire le mot n'est qu'un moyen d'expression**, le plus important de tous, il est vrai; elle n'envisage que l'idée ou le sentiment qu'il renferme, l'effet qu'il produit (Bally, 1905: *ibidem*).

(iii) semantica: la stilistica ha molte affinità con la semantica, ma non dipende da essa: la semantica infatti è una scienza storica che «étudie l'évolution du sens des mots et les lois qui président à ces changements» (Bally, 1905: 10) mentre «**la sylistique est purement descriptive**» (Bally, 1905: *ibidem*). Per quanto riguarda l'oggetto di studio della stilistica, essa «devrait faire abstraction du passé et s'attacher uniquement au **présent**» (Bally, 1905: 11).

- Per Bally va assunta la **centralità del piano espressivo**, per cui la stilistica si configura come una disciplina intermedia tra **linguistica** e **psicologia** (cfr. De Palo, 2016: 84): ogni ricerca sul linguaggio che eluda il suo fondamento psicologico è illusoria e il linguaggio non è «un amas de mots alignés en phrases, au nom de règles mécaniques, mais un ensemble de phénomènes naturels expliqués par des lois psychologiques et sociales» (Bally, 1920: 5).

Bally e la stilistica

La stilistica, infine, non si confonde con lo stile: «le style, par son essence même, ne reflète jamais une image fidèle des moyens d'expression de la collectivité; il est une “explosion de moi”, et fait servir à des fins *personnelles* les ressources que la langue met à sa disposition» (Bally, 1905: 11).

Il linguaggio espressivo di cui si occupa la stilistica si colloca nella *langue* in quanto partecipa del suo carattere sociale e non è riconducibile *tout court* alla dimensione della *parole*. La **stilistica** dunque – come afferma Bally nelle parole conclusive di *Le langage et la vie* – **si “incastra” nella linguistica generale:**

«La langue affective m'apparaît donc dans le globe de la langue tout entière, comme une zone périphérique qui enveloppe la langue normale [...]. En somme, je reste fidèle à la distinction saussurienne entre la langue et la parole, mais j'annexe au domaine de la langue une **province** qu'on a beaucoup de peine à lui attribuer: **la langue parlée envisagée dans son contenu affectif et subjectif**. Elle réclame une étude spéciale: c'est cette étude que j'appelle la **stylistique**. Un des objets de mon enseignement sera de **montrer comment la stylistique emboîte dans la linguistique générale** [corsivo nostro]» (Bally, 1952: 158-159).

Bally e la stilistica

- Bally va oltre lo strutturalismo saussuriano che raffigura la *langue* come un sistema di differenze concettuali aprendo la strada alla suddivisione della **teoria del linguaggio** in **due campi di studio** separati ma correlati:
 - 1) da un lato c'è la **linguistica** concepita come lo studio degli aspetti arbitrari della *langue*
 - 2) dall'altro lato c'è la **stilistica** concepita come **lo studio degli aspetti motivati della *langue*, aspetti che rendono possibile comunicare gli elementi non concettuali del pensiero**. La stilistica ha il compito di portare alla luce il **systeme expressif** di una lingua, ossia quel meccanismo non arbitrario per cui la lingua veicola anche fenomeni non concettuali come l'espressione personale, l'affettività, la posizione sociale, la visione del mondo, l'adeguatezza situazionale ecc.
- Tra gli aspetti propriamente intellettuali e quelli propriamente espressivi/affettivi non esiste una distinzione rigida («il serait plus ridicule encore de croire qu'un fait d'expression est tout entier affectif ou tout entier intellectuel» - Bally, 1920: 27), ma una gradualità e una variabilità legate alla disposizione del soggetto parlante e alla situazione enunciativa.

Bally e la stilistica

- Bally non parla infatti di una assolutezza del **fattore intellettuale** o del **fattore espressivo/affettivo**, ma di una **loro presenza, in proporzioni graduabili e variabili, di elementi intellettuali e affettivi del linguaggio**, così che nelle concrete situazioni d'uso troviamo piuttosto una dominante intellettuale o una dominante affettiva.
- Gli aspetti più marcatamente espressivi e affettivi possono essere colti solo da una disciplina come la **stilistica** il cui **compito** - specifica Bally - è quello di
«rechercher quels sont les **types expressifs** qui, dans une période donnée, servent à rendre les mouvements de la pensée et du sentiment des sujets parlants, et à étudier les effets produits spontanément chez les sujets entendants par l'emploi de ces types» (Bally, 1952: 59).
- A questo proposito si può anche parlare di **stilistica dell'espressività**, che si occupa dei processi, dei segni attraverso i quali la lingua produce emozione.
- v. per es. la frase ***qu'il veut déposer de la galette***, detta da un operaio allo sportello di una banca, è la prova del suo mancato adeguamento all'ambiente sociale e lavorativo in cui è entrato. Se invece la parola ***galette*** viene pronunciata in un salotto da un uomo di mondo allo scopo di mostrare il suo disprezzo per la deriva utilitaristica della vita moderna in una frase tipo ***Aujourd'hui tout se ramène à des questions de galette***, siamo di fronte al **germe** di un procedimento davvero stilistico (cfr. Bally, 1952: 60).
- Individuare tali germi è compito di quella che Bally definisce - più propriamente - **stilistica**

Centralità del soggetto parlante tra lingua parlata e meccanismi associativi

- Oltre al necessario ancoraggio con la vita reale, la stilistica di Bally prevede un ulteriore e fondamentale processo gestito dal **soggetto parlante** e da quello **ascoltante**.
- → A **fondamento della sua stilistica** egli pone il **soggetto parlante** per il quale, istintivamente, esistono solo il piano sincronico e la lingua materna che - come è noto - viene appresa innanzi tutto nella sua forma parlata (e di fatto costituisce un *prius* ontogenetico): «la stylistique ne saurait mieux commencer que par la **langue maternelle**, et cela sous sa forme la plus spontanée, qui est la langue parlée» (Bally, 1920: 21).
- Nella stilistica di Bally la **lingua parlata** ha un posto centrale perché essa «est la seule vraie langue et la norme à laquelle toutes les autres doivent être mesurées» (Bally, 1920: 8) e la **stilistica** «doit être **basée sur la langue parlée**; car ce n'est pas une science livresque» (Bally, 1905: 32).
- **Lingua parlata e soggettività (unitamente all'affettività) sono legate a doppio filo e costituiscono l'oggetto di studio privilegiato della stilistica.**

Lingua parlata e soggettività

- Per Bally,

«*le fond de l'être humain est la **sensibilité**; la plupart des hommes expriment par la parole des impressions et des sentiments beaucoup plus que des idées [...]. Mais **la partie subjective ou affective du langage doit avoir sa place, peut-être même la première, dans la recherche des moyens d'expression, objet de la stylistique** [corsivi nel testo]» (Bally, 1905: 130).*

- La **lingua parlata**, insomma, «est essentiellement **subjective, concrète et affective**; ces caractères sont tantôt étendus, tantôt limités par la représentation des autres sujets. La **langue parlée** fait usage d'un langage figuré spécial et **recourt abondamment aux moyens indirects affectifs**» (Bally, 1920: 284).
- Essa nasce e si definisce all'interno del nostro spazio di vita che è anche semiotico e dunque si caratterizza come spazio culturale, spazio enunciativo e spazio linguistico (cf. De Mauro, 1995²: 153-154).
- È uno **spazio dialogico** in cui coesistono «le sujet parlant ou entendant» e in cui le parole possono essere udite e comprese innanzi tutto attraverso ...

Rapporti associativi e soggetto parlante

- ... «**une comparaison incessante et inconsciente** qui se fait entre eux dans notre cerveau. Pour que cette comparaison se fasse, il importe peu que tel ou tel mot ait eu autrefois un sens ou un autre, un effet semblable ou différent de son effet actuel; **l'important est que chez le même sujet, le mot soit relié par association à d'autres mots, plus précis ou plus généraux, plus abstraits ou plus concrets, plus ou moins propres à exciter la sensibilité, ou à évoquer un milieu social plutôt qu'un autre**» (Bally, 1920: 22).
- Qui Bally riprende il **TEMA SAUSSURIANO DEI RAPPORTI ASSOCIATIVI** .
- In Bally è centrale il ruolo del **SOGGETTO PARLANTE** che avverte (inconsciamente) che ogni concetto, ogni idea possono essere resi attraverso espressioni di tipo diverso «selon qu'elle est conçue par l'esprit sous tel ou tel aspect, logique ou affectif; **chaque idée a donc à son service un vocabulaire plus ou moins riche**» (Bally, 1969: 58). Tra gli elementi costitutivi di questo vocabolario vi sono «**des rapports plus ou moins fixes, mais déterminés par des associations d'idées devenues traditionnelles**» (Bally, 1969: *ibidem*).
- Bally ricorre a una **metafora chimica** specificando che «ce vocabulaire forme [...] un tout relativement cohérent, une sorte de “**molécule**” dont les “atomes” seraient disposés d'une manière déterminée. Une “**molécule expressive**” est donc l'ensemble ou plutôt le système des faits d'expression groupés d'une idée fondamentale» (Bally, 1969: *ibidem*).

Rapporti associativi e soggetto parlante

- Prendiamo, ad esempio, delle idee come **movimento, luce, calore, freddo** ecc. ... vediamo – per limitarci alle lingue europee – che ciascuna di queste idee dà adito a tutta una **varietà di espressioni**, da quelle che rendono l'idea nei suoi caratteri essenziali, a quelle che ne sviluppano gli aspetti logici, a quelle, infine, che ne colgono le sfumature affettive (cf. Bally, 1969: *ibidem*).
- **SFUMATURE AFFETTIVE**: sono legate all'individualità del soggetto parlante; esse «ne sont pas quelconques, elles correspondent aux **tendances profondes de notre esprit**, et elles ont pour effet de **créer des impressions différentes**, de faire apparaître l'idée sous des couleurs diverses» (Bally, 1969: *ibidem*).
- A questo proposito Bally parla anche di **effets par évocation** che richiamano la diversa collocazione sociale/sensibilità/affettività ecc. dei parlanti: «[...] les faits de langage propres aux différents milieux produisent des effets par évocation» (Bally, 1920: 218).
- Inoltre - dice Bally - che la nostra memoria conserva molto meglio le parole che si raccolgono in **gruppi** piuttosto che quelle isolate.
- Facendo uso di una **metafora tessile** Bally continua dicendo che «chaque mot est, dans notre mémoire, une maille d'un réseau aux fils ténus et innombrables; dans chaque mot viennent aboutir, pour en repartir ensuite, mille associations diverses» (Bally, 1920: 67).

Rapporti associativi e soggetto parlante

- Per Bally vi è una **tensione** costante tra gli aspetti squisitamente individuali del linguaggio e quelli più legati al patrimonio linguistico condiviso tra i parlanti di una medesima comunità, così che «lorsque l'association atteint son plus haut degré de cohésion, le **groupe** est définitivement consacré par l'usage» (Bally, 1920: *ibidem*).
- È nell'**uso** che tali **associazioni** ricevono cittadinanza e legittimità: esse si manifestano a livello sincronico e costituiscono ciò che si definisce **uno stato di lingua**.
- La rete di associazioni che definiscono uno stato di lingua «se retrouve sensiblement pareil chez les autres sujets parlants» (Bally, 1952: 73), produce delle **risonanze simili** ed è la garanzia sia del fatto che i meccanismi associativi presentano degli aspetti comuni tra i parlanti di una stessa comunità linguistica, sia, di conseguenza, della possibilità di intendersi tra il *sujet parlant* e quello *entendant* (che si alternano nel dialogo).

Conclusioni (1)

- → centralità della nozione di **rapporto associativo** nel costituirsi della stilistica e, più in generale, della linguistica teorica.
- Ruolo decisivo esercitato da **Saussure**, particolarmente sensibile alle suggestioni provenienti dal dibattito sulle associazioni (particolarmente vivo dalla seconda metà dell'Ottocento) e riconosce **il ruolo fondamentale sia della facoltà di associazione e coordinazione** che fa parte del nostro corredo biologico di esseri umani e ci predispone all'acquisizione di una lingua storico-naturale, **sia dei rapporti associativi nel costituirsi del sistema linguistico.**
- **Assimilazioni, associazioni, confronti** ecc. sono alla base del costituirsi del sistema linguistico che - come aveva anticipato Saussure e come viene esplicitato successivamente da Bally - si configura come

un vaste réseau d'associations mémorielles constantes, sensiblement analogues chez tous les sujets, associations qui s'étendent à toutes les parties de la langue depuis la syntaxe et la stylistique, en passant par le lexique et la constitution des mots, jusqu'aux sons et aux formes fondamentales de la pronociation (accent, mélodie, durée, pauses etc.) (Bally, 1950: 20).

Conclusioni (2)

- **Ruolo fondamentale della stilistica** → il suo compito è infatti quello di individuare i **tipi espressivi** (*types expressifs*) che, in un determinato stato di lingua, rendono conto degli aspetti affettivi ed emotivi del linguaggio che caratterizzano il soggetto parlante e – nell'uso concreto di una lingua – coinvolgono l'ascoltatore.
- Nello studio di una lingua trova così spazio non solo tutto ciò che fa parte propriamente del dominio intellettuale ma anche ciò che riguarda **la sfera dell'affettività e dell'espressività.**
- **Tutto il sapere linguistico dei soggetti parlanti – quello cognitivo ma anche quello affettivo – è oggetto di studio della linguistica generale e della stilistica che è fisiologicamente “incastrata” in essa.**
- Al centro vi è il **soggetto parlante**, che – riprendendo un'immagine suggerita da Giorgio Raimondo Cardona – può essere paragonato a un **ragno** che sta al centro della sua tela; è a tale soggetto che bisogna guardare, all'essere umano come soggetto sociale e logico, ai suoi processi mentali, al suo modo di porsi nel suo ambiente e di tessere la sua tela (cfr. Cardona, 1981).

Grazie per l'attenzione!